

Qualità della vita

suppl. al num. 277 - dir. resp. Nunzia Vallini

GIORNALE DI BRESCIA

UBI Banco di Brescia

La popolazione racconta il dinamismo di città e paesi

EDITORIALE

NUMERI E PAROLE PER FARE INSIEME

Nunzia Vallini

Numeri e parole. In mezzo ci sta una comunità che vive, che cambia, che si interroga, che progetta e fa, che cerca riferimenti per disegnare il suo futuro. Il Rapporto «Qualità della vita» - voluto per il terzo anno consecutivo dal nostro giornale e sostenuto dal Banco di Brescia - si offre come strumento di analisi e di dibattito: non è una gara tra Comuni, anche se poi finirà in classifica con tanto di podio e fanalino di coda. Il valore intrinseco è un altro: offrire numeri e parole per generare pensiero e azione consapevole. Il metodo è consolidato: siamo partiti disegnando sulla mappa della nostra provincia 33 cerchi rossi, tanti quanti sono i paesi con più di 10mila abitanti. Li abbiamo passati al setaccio seguendo sette aree tematiche: popolazione, ambiente, economia e lavoro, tenore di vita, servizi, tempo libero, sicurezza, ciascuna sviscerata con sei indicatori specifici. C'è di più: l'essere giunti alla terza edizione ci consente anche l'analisi del prima e del dopo, dando spessore alla ricerca sulla qualità della vita che non è un valore assoluto ma semmai valutabile solo nel divenire. Insomma, un report «maturo» che integra e completa la mission del giornale di quotidiana osservazione e racconto di ciò che il nostro territorio esprime.

La conoscenza del territorio è l'elemento dal quale partire per progettare insieme il nostro futuro

Numeri e parole: i primi li ha cercati, scelti e assemblati l'esperto di indagine statistica Elio Montanari, che ha affiancato i colleghi Lucio Dall'Angelo e Claudio Venturelli sin dalla genesi del progetto; le parole invece sono quelle scritte nel report che a cadenza settimanale da oggi propone ai lettori l'analisi articolata con commenti e spunti di riflessione, tema per tema. Non solo: le parole sono anche quelle dei dibattiti che torneranno ad animare le assemblee territoriali aperte ai protagonisti della vita civile, economica e sociale delle zone di riferimento. Numeri e parole per generare azioni consapevoli: non ci nascondiamo l'incompletezza e la relatività delle cifre, ma ne percepiamo in pieno il ruolo privilegiato per avviare un processo di conoscenza e di lettura ragionata della realtà. Ci piace pensare che il dibattito non si limiterà ad analizzare le classifiche ma si allargherà ad un ragionamento partecipato capace di coinvolgere tutte le realtà del territorio. Il report del Giornale di Brescia ora diventa patrimonio di tutti: è uno strumento di analisi a disposizione di quanti sono chiamati a pianificare progetti di sviluppo. Una bussola in più per istituzioni, associazioni, gruppi ma anche singoli cittadini.



Controcopertina Un patto tra generazioni

■ Quello che ancora non c'è, è una sorta di patto dinamico fra generazioni. Non un conflitto, quindi, ma accordo non scritto che rappresenti l'ideale passaggio di mano dall'esperienza all'entusiasmo. // ZANA A PAGINA 11

L'INTERVENTO

BANCO DI BRESCIA A SOSTEGNO DELL'ECONOMIA LOCALE

Costantino Vitali
Presidente Banco di Brescia

Dopo i successi delle prime due edizioni, il Banco di Brescia non poteva esimersi dal rinnovare la partnership con il Giornale di Brescia per la realizzazione del Terzo Rapporto sulla Qualità della vita dedicato ai comuni bresciani con più di diecimila abitanti e affidato alla competenza del professor Elio Montanari.

Nella presentazione dello scorso anno, ricordavo gli elementi che caratterizzano una banca del territorio, com'è il Banco di Brescia, che sono:

- 1) la conoscenza, per rafforzare le capacità innovative e competitive;
- 2) la progettualità, per creare valore di lungo periodo;
- 3) il sostegno alle iniziative, per trasformare le proposte in opportunità.

Questi tre principi, opportunamente praticati, hanno il potere di tramutare la relazione banca-cliente, da semplice atto negoziale, in un rapporto fiduciario che riduce le barriere ed avvicina la banca al cliente, sostenendo l'attività delle imprese e le scelte delle famiglie.

Le vicende economiche di quest'ultimo decennio hanno potenziato ancor di più il valore del «localismo», inteso sia come fattore favorevole alla crescita ed allo sviluppo delle economie periferiche, sia come elemento di supporto e di sostegno alle imprese ed alle famiglie alle prese con le difficoltà, di tipo finanziario, innescate dalla più grave crisi dal dopoguerra.

Il radicamento territoriale e le «affinità culturali» che legano le banche del territorio alle comunità dove operano hanno consentito di rendere più stringente l'enforcement con la clientela, le forze sociali e le pubbliche amministrazioni alla ricerca di nuove vie d'uscita dalla crisi, di nuove idee, di nuovi rapporti relazionali, di nuove conoscenze.

In quest'ottica, il Banco di Brescia opera da più di un secolo per soddisfare la

CONTINUA A PAGINA 2



BRESCIANI
PER STORIA E PER TRADIZIONE.

UBI Banco di Brescia


Il Rapporto
Terza edizione

Un territorio grande e vivo analizzato attraverso sette aree e 42 indicatori

Confermati metodo e temi, alcune variazioni rendono il lavoro ancora più vicino alla realtà


Elio Montanari

La terza edizione della «Indagine sulla Qualità della vita» nei comuni bresciani con più di 10mila abitanti, si arricchisce delle positive esperienze maturate nelle prime due edizioni, che ci hanno portato a pubblicare, primi in Italia, un indice della qualità della vita a livello comunale. Rincorati

dai positivi riscontri e dagli insegnamenti maturati, sia nel lavoro di indagine che nella ampia presentazione nei comuni bresciani, abbiamo scelto di mantenere sostanzialmente inalterato l'impianto originario della ricerca.

Campo d'osservazione. Non cambia il campo di osservazione, che restano i 33 comuni con più di 10.000 abitanti, peraltro gli stessi delle due precedenti edizioni. Non cambia la

struttura dell'indagine, con le stesse sette macro aree tematiche e lo stesso numero di indicatori, sei per ogni ambito. Del resto il valore delle indagini sulla qualità della vita si incrementa sensibilmente quando da una fotografia del presente si proietta nella dimensione di offrire, nel tempo, uno strumento di lettura delle trasformazioni. Ciò implica, ovviamente, la confrontabilità dei risultati delle indagini che si susseguono che è maggiore tanto più restano invariati il modello di indagine, il campo di osservazione e le aree tematiche osservate.

Tuttavia, anno dopo anno, abbiamo scelto di affinare i nostri indicatori, talvolta mossi dalla curiosità di indagare un aspetto particolare o, in altri casi, sollecitati dalla disponibilità di informazioni a livello comunale. Il binomio tra la struttura stabile del modello di indagine e l'innovazione degli indicatori è quello che caratterizza il nostro lavoro che tiene fermo anche il modello di calcolo dei punteggi, che rimane quello standard: il dato migliore per ogni graduatoria tematica viene posto uguale a 1000, attribuendo agli altri dati valori in proporzione algebrica. Dalla somma delle classifiche, redatte per ogni specifica area tematica, emerge un indice sintetico generale della qualità della vita.

Aggregati tematici. La struttura della nostra indagine sulla qualità della vita nei comuni bresciani rimane quindi articolata in una serie di aggregati tematici, individuando per ciascuno di essi un congruo numero di più indicatori di base. Gli ambiti tematici su cui, anche questa edizione, concentriamo la nostra attenzione sono: la popolazione, l'ambien-

“ Il territorio è il terreno privilegiato dell'azione del quotidiano

Nunzia Vallini
DIRETTORE GIORNALE DI BRESCIA

“ Il Banco è insieme una istituzione e il volano di idee e risorse

Costantino Vitali
PRESIDENTE BANCO DI BRESCIA

“ Lo stato di salute delle economie è legato a quello di imprese e famiglie

Roberto Tonizzo
DIRETTORE GENERALE BANCO DI BRESCIA

“ Affinati gli indicatori per scattare una fotografia ancora più reale

Elio Montanari
AUTORE DELLA RICERCA

te, l'economia e il lavoro, il tenore di vita, i servizi, il tempo libero e la socialità, la sicurezza. Se i sette ambiti tematici rimangono invariati, caratteristica che peraltro connota tutte le più affermate indagini sulla qualità della vita, nella terza edizione della nostra indagine abbiamo scelto di introdurre alcune, limitate, variazioni che accolgono suggestioni e suggerimenti maturati nelle precedenti edizioni. Rimane immutato il numero complessivo degli indicatori, che restano 42, sei per ogni area tematica, ma il nostro panel si arricchisce di alcuni indici che ci appaiono, alla luce dell'esperienza maturata, maggiormente efficaci.

Piccole variazioni. Poche e misurate variazioni. Sette nuovi indicatori e, in tre casi, pur a fronte dello stesso indicatore, una diversa e più efficace formulazione degli stessi indici, che renderanno ancora più rappresentativa la nostra indagine. Quello che non cambia è la nostra curiosità nel leggere la realtà dei comuni bresciani, attraverso i dati oggettivi, prodotti da fonti autorevoli, per offrire ai lettori, ma anche a chi amministra il territorio, delle interpretazioni delle trasformazioni che maturano nel lavoro «sul campo» dei colleghi del Giornale di Brescia. La graduatoria che, alla fine si comporrà, dall'analisi delle diverse tematiche, ci piace pensarla come uno strumento di lettura comparata della realtà locale. Una occasione per tutti per riflettere su quello che cambia attorno a noi e, insieme, uno strumento di lavoro per chi è impegnato nel governare il territorio. Un servizio pubblico che siamo orgogliosi di avere immaginato e realizzato arrivando, oggi, all'avvio della terza annualità. //

I 33 COMUNI BRESCIANI

Residenti all'1 gennaio 2014

CONCESIO

 abitanti **15.340**
GARDONE VAL TROMPIA

 abitanti **11.779**
VILLA CARCINA

 abitanti **11.031**
BRESCIA

 abitanti **193.599**
GUSSAGO

 abitanti **16.826**
CASTEL MELLA

 abitanti **11.076**
OSPITALETTO

 abitanti **14.255**
CAZZAGO S.M.

 abitanti **11.081**
ROVATO

 abitanti **19.029**
PALAZZOLO S/O.

 abitanti **20.036**
CHIARI

 abitanti **18.852**
TRAVAGLIATO

 abitanti **13.747**
ORZINUOVI

 abitanti **12.669**
BAGNOLO MELLA

 abitanti **12.834**
MANERBIO

 abitanti **13.040**
LENO

 abitanti **14.444**

Fonte: ISTAT

dalla prima
BANCO DI BRESCIA
A SOSTEGNO
DELL'ECONOMIA
LOCALE

COSTANTINO VITALI
Presidente Banco di Brescia

richiesta di risorse finanziarie della propria clientela, impegnando circa 12 miliardi in affidamenti a imprese e famiglie, offrendo loro prodotti e servizi di qualità e supportandole con un adeguato livello di consulenza erogata dai Gestori delle Filiali e dalle Unità Corporate e Private.

La vicinanza territoriale, la capacità di ascolto e la flessibilità delle Risorse di Filiale, la snellezza delle strutture centrali ed i notevoli investimenti in tecnologia hanno permesso al Banco di Brescia di interpretare ed appagare al meglio la domanda di servizi della clientela.

Non è un caso che, nonostante i lunghi anni di recessione, la consistenza dei finanziamenti al tessuto industriale (soprattutto piccole e medie imprese) ed alle



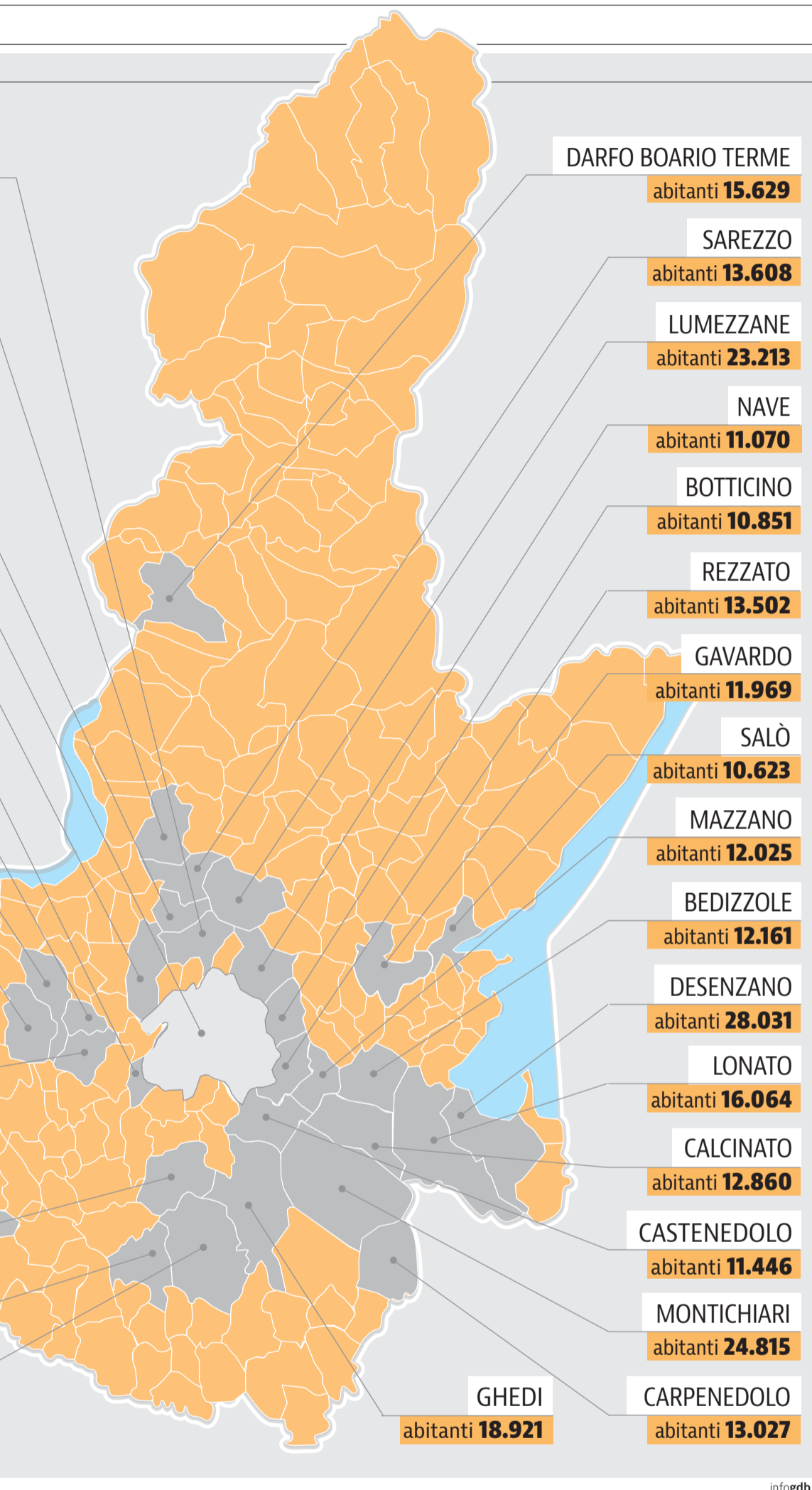
famiglie non sia diminuita, a conferma del patto di fedeltà verso questo territorio e dell'immutata fiducia che la Banca nutre nella vitalità e nell'operosità delle sue componenti sociali ed economiche.

E dove, peraltro, è costantemente presente anche con iniziative a sostegno dell'arte e della cultura, con iniziative di carattere sociale, con iniziative a sostegno dell'educazione e della formazione e con iniziative a tutela e protezione dell'ambiente.

Ecco allora che poter seguire nel tempo le dinamiche che caratterizzano - ma anche che distinguono - i principali centri della nostra provincia, monitorandone il divenire, sia attraverso parametri statistici

precisi e misurati in modo scientifico, a cura dell'équipe coordinata dal professor Montanari, sia con indagini sul campo, a cura del Giornale di Brescia e dei suoi corrispondenti, diviene un fattore strategico di competitività di cui il Banco è attento «custode».

Lo scorso anno, al convegno di presentazione della graduatoria finale, seguirono parecchie serate di approfondimento, in ogni parte della provincia. Il mio augurio è che si possa replicare anche nei prossimi mesi tale esperienza che, a mio avviso, è stata utilissima per declinare sul territorio i risultati della ricerca e per creare quel clima di vicinanza con gli interpreti privilegiati delle sorti delle principali realtà locali della nostra provincia.



infogdb

Elio Montanari, autore dell'indagine

Il ricercatore

■ Elio Montanari, bresciano per nascita e formazione, vive a Roma ed è Dottore in ricerca presso il Dipartimento di Economia, Statistica, Matematica e Sociologia dell'Università di Messina. Nello svolgimento della ormai lunga attività professionale si è occupato dei molteplici aspetti delle trasformazioni della società, dell'economia e del lavoro, con una specializzazione sulle tematiche della legalità e della sicurezza,



L'autore. Elio Montanari bresciano che opera a Roma

za, ambiti nei quali ha collaborato con il Ministero dell'Interno e con il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (Cnel). Per molti anni è stato ricercatore presso l'Istituto di Ricerche Economiche e Sociali (Ires), della Cgil nazionale e consulente di Foromez Pa. Attualmente, è impegnato nell'ambito del Programma Operativo Nazionale «Sicurezza per lo Sviluppo», ove ha progettato e coordina un intervento di contrasto dell'infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici, realizzato dal Dipartimento della Funzione Pubblica, e partecipa, in qualità di esperto, alla valutazione degli interventi per il riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata in un'attività del Dipartimento di Pubblica Sicurezza. //

L'INTERVISTA



Roberto Tonizzo - direttore generale Banco di Brescia

SUL TERRITORIO CON FAMIGLIE E IMPRESE

Siamo ormai nella fase finale del 2015. Un anno importante che ha visto consolidarsi i timidi segnali di ripresa manifestatisi nel 2014. Con Roberto Tonizzo, direttore generale del Banco di Brescia, proviamo a tracciare un panorama della situazione bresciana. Direttore, qual è lo stato dell'economia provinciale visto dall'osservatorio della principale banca del territorio? Quali sono le attese per il 2016?

L'economia bresciana ha indubbiamente ripreso ad espandersi. Il miglioramento degli indici di fiducia di imprese e famiglie si è accompagnato a un recupero della domanda (sia di beni di consumo che di beni intermedi) che è tornata a contribuire alla crescita. Dal punto di osservazione della Banca, posso confermare che gli investimenti, che si erano ridotti quasi ininterrottamente dal 2008, hanno registrato un aumento e che segnali favorevoli provengono dai settori più innovativi e più aperti all'estero, come la filiera dei metalli, l'automotive, l'elettromeccanica, il sistema moda, la gomma e plastica, l'agroalimentare, mentre il comparto delle costruzioni (industriali e commerciali) soffre ancora. Le proiezioni per l'economia bresciana prefigurano un progressivo rafforzamento della ripresa ciclica nel 2016, cui si accompagnerà una, seppur modesta, contrazione del tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile, in virtù di una quota consistente di assunzioni con contratti a tempo indeterminato.

Il rapporto con il territorio è uno dei punti di forza della strategia del Banco di Brescia. Come pensa che lo si possa interpretare al meglio per sostenere questa fragile ripresa?

In questi anni, le banche, cosiddette tradizionali, pur accorpendosi in grandi gruppi al fine di trarre vantaggio dalle economie di scala, di scopo e di gamma, si sono sempre più interfaciate con il territorio, mutuando ai vantaggi informativi derivanti dal radicamento, l'offerta di strutture organizzative decentrate semplici e flessibili, decisioni rapide e risolutive, l'offerta di uno spettro di servizi e di prodotti ampio e di qualità, a condizioni di mercato favorevoli, il reclutamento di forza lavoro locale. Per quanto riguarda il Banco di Brescia, la mission è stata la salvaguardia dei livelli produttivi ed occupazionali ed il sostegno dei nuclei familiari, soprattutto di quelli più deboli. In questo ambito, non si sono

attuato politiche di credit crunch, si sono purtroppo spesi in conto economico livelli di sofferenze inusuali per una banca come la nostra e si è investito in tecnologia per consentire l'offerta di servizi altamente qualitativi, che permettessero alla nostra clientela di agganciare il treno della ripresa in atto.

Imprese e famiglie. In sintesi estrema quali sono le scelte operative operate dal Banco per questi protagonisti della società bresciana?

Lo stato di salute delle economie locali non può prescindere da quello delle sue componenti essenziali: imprese e famiglie. Per quanto riguarda le imprese, la Banca in questi anni non si è limitata ad offrire credito, ma ha incoraggiato la loro internazionalizzazione ed il superamento del modello molecolare, suggerendo operazioni di fusione o aggregazioni (quali le reti) che permettessero di operare con piattaforme distributive comuni, pur nell'indipendenza delle scelte strategiche. Relativamente alle famiglie, si è assecondata la domanda di prodotti adeguatamente diversificati, purché semplici, flessibili e con caratteristiche trasparenti. L'ottima performance (+29% a/a) delle nuove erogazioni dei mutui, «serie flessibile» a tasso fisso e «sempre light», con i quali si possono sospendere le rate fino a 18 mesi, o ridurre l'importo allungando la durata del mutuo, ne è un esempio lampante.

I giovani: come studenti, come lavoratori, come futuri imprenditori. Quale è la strategia del Banco nei loro confronti?

Nell'era di internet i servizi di pagamento sono un elemento differenziante per la soddisfazione della clientela, soprattutto della fascia più giovane, ed il Gruppo Ubi Banca investe significativamente nel comparto digitale, basti pensare all'App Ubi Pay, che trasforma lo smartphone in un pratico strumento di pagamento. Del resto una banca deve impostare una «politica» sui giovani. In quest'ottica l'offerta commerciale della nostra Banca, raggiungibile tramite i canali tradizionali e digitali, copre tutte le esigenze di studenti e giovani lavoratori o imprenditori, con i prestiti universitari per realizzare il sogno di una laurea, il prestito scuola per l'acquisto di testi e supporti didattici digitali. Il finanziamento Start Up per chi intende avviare un'attività in proprio, nonché i prestiti personali ed i mutui studiati ad hoc per le giovani coppie.



Popolazione

Un segno di dinamismo

VECCHI E NUOVI ARGOMENTI

POPOLAZIONE

2015

- Densità della popolazione
- Indice di vecchiaia
- Indice di natalità
- Tasso migratorio totale
- Presenza immigrati regolari**
- Divorziati/e

2014

- Densità della popolazione
- Indice di vecchiaia
- Indice di natalità
- Tasso migratorio totale
- Grado di istruzione**
- Divorziati/e

● NUOVO ○ VECCHIO

infogdb



Pianura e Franciacorta i territori più attrattivi Il capoluogo in leggero calo

La classifica conferma Rovato e Montichiari, duo di testa della passata edizione del Rapporto

Elio Montanari

■ Scorrendo la classifica relativa alle caratteristiche della popolazione, elemento fondamentale della valutazione di un territorio e della sua vitalità, si osserva che tutti i comuni che occupano le prime dieci posizioni sono centri della pianura. Il gruppo più numeroso si trova nel triangolo Leno - Carpenedolo - Bedizzole, il secondo aggregato è sulla linea che da Rovato arriva a Brescia. Ed è proprio Rovato a guida-

re la graduatoria, seguito, con valori piuttosto vicini tra loro, da Montichiari, Leno e Ghedi e, con valori decrescenti, da Calcinato e Lonato. Completano la top ten, con valori assai vicini, Travagliato, Ospitaletto, Carpenedolo e Bedizzole.

Il primato. Rovato deve il suo primato a punteggi di vertice nelle graduatorie di molti indicatori: 1° posto per presenza di immigrati regolari, 2° per indice di vecchiaia, 3° per natalità, 4° per divorziati. È evidente come vi sia una correlazione tra questi indicatori che spingono in alto il punte-

gio di Rovato; più immigrati, infatti, significa più giovani e più natalità. In misura minore questa correlazione potrebbe valere anche per Montichiari (2° per natalità, 5° per vecchiaia e 9° per immigrati). Diverso appare il caso di Leno, che deve la posizione sul podio al 2° posto per densità della popolazione, alla minore presenza di divorziati e a risultati sempre nella parte alta della classifica per gli altri indicatori.

La graduatoria riferita agli aspetti della popolazione è caratterizzata, in senso geografico, anche nella sua parte finale. Nelle ultime dieci posizioni, infatti, si trovano ben quattro comuni della Val Trompia e quattro centri della corona periferica del capoluogo. Partendo dal fondo il quadro appare di semplice interpretazione. Nelle ultime tre posizioni si trovano, nell'ordine, Lumezzane, Nave e Gussago. Analizzandone i dati emerge con evidenza la correlazione di fattori che ne determina la criticità de-

mografica. Nave, ed esempio, all'ultimo posto per presenza di immigrati regolari e per la natalità; presenta un indice di vecchiaia non brillante (28° posto).

La parte bassa. Se guardiamo alle ultime dieci posizioni della graduatoria troviamo che ben sette comuni occupano le ultime posizioni anche nella classifica che tiene conto della presenza degli immigrati: Nave, Cazzago San Martino, Botticino, Castel Mella, Gussago, Salò e Lumezzane. Per contro nelle prime dieci posizioni della graduatoria generale ci sono sei comuni che stanno nella top ten per presenza di immigrati. Nel confronto con la classifica della precedente edizione prevalgono gli aspetti di continuità, sia nella parte alta che nella parte bassa. Non cambia il duo di testa, che, anche lo scorso anno era composto da Rovato e Montichiari, e ben sette dei primi dieci comuni mantengono le posizioni nella

top ten dalla quale escono, pur restando nella parte alta della classifica, Orzinuovi (11°), Mazzano (13°) e Desenzano (19°). Nel gruppo di testa, dove entrano Calcinato, Travagliato e Bedizzole, mantengono le posizioni, sia pure di poco, Ghedi e Lonato. In coda Lumezzane, conserva l'ultimo posto assegnatogli nella precedente edizione e, anche in questo caso, ben sette dei dieci comuni del gruppo di coda rimangono invariati, pur con scambi di posizione. Perde qualche posizione il comune capoluogo, che dal 14° scende al 20° posto, penalizzato dalla elevata densità della popolazione (33° posto), dall'alto indice di vecchiaia (32°), dai tanti divorziati (30°) e dalla bassa natalità (27°). Brescia rimane, invece, in campo positivo per la presenza di immigrati regolari (4° posto) e per il saldo migratorio (4°). //

CLASSIFICA

POSIZIONE 2015	COMUNE
1	Rovato
2	Montichiari
3	Leno
4	Ghedi
5	Calcinato
6	Lonato d. G.
7	Travagliato
8	Ospitaletto
9	Carpenedolo
10	Bedizzole
11	Orzinuovi
12	Gavardo
13	Mazzano
14	Chiari
15	Palazzolo s./O.
16	Bagnolo M.
17	Darfo B. T.
18	Manerbio
19	Desenzano d. G.
20	Brescia
21	Gardone V. T.
22	Concesio
23	Castenedolo
24	Salò
25	Cazzago S. M.
26	Botticino
27	Sarezzo
28	Rezzato
29	Castel Mella
30	Villa Carcina
31	Gussago
32	Nave
33	Lumezzane

LA LEGENDA

DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE	Abitanti/Km ² superficie comunale (2014)
INDICE DI VECCHIAIA	Popolazione over 65 / popolazione da 0 a 14 anni x 100 (2014)
INDICE DI NATALITÀ	Nati nell'anno / popolazione x 1.000 (2014)
TASSO MIGRATORIO TOTALE	Saldo migratorio (iscritti anagrafe - cancellati anagrafe) / popolazione x 1.000 (2014)
PRESENZA IMMIGRATI REGOLARI	Quota percentuale di immigrati regolari su popolazione residente (2014)
DIVORZIATI/E	Divorziati/e su popolazione residente x 1.000 (2014)

fonte: ISTAT

infogdb

Popolazione, indicatori che dicono chi siamo

Le novità

Immigrati regolari: un indice ormai presente nelle indagini nazionali

■ Per rappresentare e confrontare gli aspetti demografici, elemento che ha un riflesso diretto sulla qualità della vita, abbiamo selezionato sei indicatori che, solitamente, sono adottati nelle analoghe indagi-

ni che si realizzano a livello provinciale. In primo luogo abbiamo considerato l'indice standard per eccellenza: la densità della popolazione. A due specifici indicatori è affidato il compito di leggere l'andamento demografico della popolazione, da un lato attraverso l'indice di natalità, che considera i nati nell'anno in rapporto alla popolazione, dall'altro attraverso l'indice di vecchiaia (dice l'invecchiamento della popolazione).

Un indicatore, il saldo migratorio totale, è destinato a

misurare la dinamica complessiva della popolazione, poiché considera la differenza nell'anno fra le nuove iscrizioni e le cancellazioni all'anagrafe. In questa edizione abbiamo introdotto un nuovo indicatore, la presenza di immigrati regolari, che incide in misura rilevante su tutti i parametri demografici (indicatore ormai presente anche nella classifica nazionale del Sole 24Ore).

Nella considerazione dei caratteri della popolazione abbiamo ritenuto utile confermare la osservazione della presenza dei divorziati, fenomeno in espansione, che presenta riflessi diretti su innumerevoli aspetti economici e sociali. //

(Calcolo punteggio nella nota metodologica a pag. 11)

POSIZIONE 2014	INDICE MEDIO	DENSITÀ	INDICE VECCHIAIA	INDICE NATALITÀ	TASSO MIGRATORIO	IMMIGRATI REGOLARI	DIVORZIATI
(1) =	800,6	323	937	988	647	1.000	908
(2) =	767,6	775	888	991	467	762	723
(6) ▲	763,6	953	796	812	341	702	976
(3) ▼	756,6	757	878	816	385	762	940
(20) ▲	725,8	610	906	1.000	301	861	677
(4) ▼	715,3	1.000	755	924	541	575	497
(23) ▲	685,2	304	836	929	727	536	780
(10) ▲	682,3	154	932	890	552	784	782
(9) =	680,5	540	847	960	114	859	762
(12) ▲	680,1	512	797	880	702	604	586
(8) ▼	677,2	890	674	715	208	672	903
(16) ▲	668,5	586	688	872	658	665	541
(7) ▼	657,2	308	835	890	702	534	675
(21) ▲	650,6	474	593	833	340	802	861
(17) ▲	643,4	271	693	741	548	766	842
(25) ▲	630,4	575	600	834	366	639	769
(26) ▲	613,7	544	617	723	444	731	624
(15) ▼	606,0	504	498	701	558	641	735
(5) ▼	599,3	498	512	689	864	618	414
(14) ▼	598,3	110	448	696	1.000	835	501
(28) ▲	588,0	533	576	696	386	699	638
(18) ▼	576,4	293	578	866	571	417	732
(22) ▼	568,4	539	733	663	301	533	641
(27) ▲	567,2	605	381	715	784	457	460
(19) ▼	562,3	475	678	849	0	372	1.000
(31) ▲	557,1	401	525	763	696	375	582
(32) ▲	552,1	306	721	780	322	566	618
(11) ▼	547,4	318	586	677	468	666	569
(24) ▼	538,0	160	1.000	834	259	396	580
(29) ▼	525,5	304	560	806	223	585	675
(13) ▼	518,5	351	678	672	350	428	632
(30) ▼	500,5	579	542	546	411	304	622
(33) =	499,4	322	584	717	54	481	838



LE AREE TEMATICHE

- 1 POPOLAZIONE
- 2 AMBIENTE
- 3 ECONOMIA E LAVORO
- 4 TENORE DI VITA
- 5 SERVIZI
- 6 TEMPO LIBERO
- 7 SICUREZZA
- 8 GRADUATORIA GENERALE

infogdb

La provincia di Brescia promossa a livello italiano

La scelta dei parametri segna la differenza: 36esimo posto per il Sole; 20° per Italia Oggi

Il dato nazionale

Elio Montanari

■ Non è univoca, ma è sostanzialmente buona la valutazione attribuita a Brescia dalle indagini sulla qualità della vita nelle province italiane, relativamente alle caratteristiche della popolazione residente.

L'indagine annuale de «Il Sole 24Ore», con riferimento al 2014, colloca Brescia al 36° posto tra le 107 province italiane mentre l'analoga ricerca prodotta da «Italia Oggi», assegna alla nostra provincia una assai più lusinghiera ventesima posizione. Per capire la ragione di questo scarto è necessario considerare che le due indagini non osservano gli stessi indicatori e questo origina la scansione nei giudizi.

Il Sole 24Ore. L'indagine sulla qualità della vita proposta da

Il Sole 24 Ore, che vede in testa Siena e in coda Medio Campidano, adotta sei indicatori: la densità demografica, il tasso migratorio, l'incidenza di divorzi e separazioni, i «giovani», ovvero il rapporto tra under 15 e over 64, la formazione (numero medio di anni di studio) e la presenza di stranieri in percentuale sulla popolazione. Brescia segna valori assai altalenanti. Ottimo il 4° posto per la presenza di immigrati, considerato un valore positivo nel bilancio degli aspetti demografici, che si riflette sul 46° posto per l'indice di giovinezza. Meno bene tutti gli altri indicatori: 61° posto per formazione, 68° per l'incidenza di divorzi e separazioni, 75° nella classifica per il saldo migratorio, 79° posto, e per la densità demografica.

Le caratteristiche della popolazione residente indicano una dinamica positiva ma ancora migliorabile

che se ne vanno. Completa il quadro il 49° posto per numero di componenti medio delle famiglie, una classifica che premia quelle più numerose. Come si vede, in entrambi i casi, punti di forza e punti di debolezza che finiscono per incidere sul bilancio finale delle classifiche realizzate dai due quotidiani economici. //

ria diversa, aperta da Barletta-Andria-Trani e chiusa da Savona, che colloca Brescia al 20° posto, in ragione dell'utilizzo di sei indicatori diversi da quelli proposti da Il Sole 24 Ore. In questo caso sono osservati: la densità demografica, gli immigrati e gli emigrati in rapporto ai residenti, i morti, i nati vivi e il numero medio dei componenti delle famiglie. Brescia si segnala per il 13° posto sia per la natalità che per la mortalità, alta natalità quindi e bassa mortalità, relativamente alle altre province. Discreto il 47° posto relativo all'immigrazione, che

in questo caso considera tutte le persone che si trasferiscono in provincia, cui fa riscontro il 75° rispetto alla emigrazione, ovvero arrivano tante persone ma sono tante anche quelle

che se ne vanno. Completa il quadro il 49° posto per numero di componenti medio delle famiglie, una classifica che premia quelle più numerose. Come si vede, in entrambi i casi, punti di forza e punti di debolezza che finiscono per incidere sul bilancio finale delle classifiche realizzate dai due quotidiani economici. //

Sette fascicoli per le eccellenze e le criticità di 33 comuni

In edicola

A partire da oggi gli inserti dedicati alle diverse aree tematiche analizzate

■ Il viaggio si ripete. Cambiano alcune prospettive, si modificano le immagini, ma il modo nel quale lo proponiamo ai lettori si mantiene nel tempo. Dunque sette aree tematiche (e sei indicatori per area tematica); sette fascicoli ognuno dei quali è dedicato ad un capi-

tolo del viaggio dentro la qualità della vita dei 33 comuni bresciani con più di 10mila abitanti (dato Istat 01/2014).

Si comincia oggi con il supplemento di 12 pagine dedicato alla popolazione. Un supplemento più ricco dei successivi (ognuno di essi avrà 8 pagine) perché spiega in dettaglio motivazioni, contenuti e scelte che portano al Terzo «Rapporto sulla Qualità della vita nel Bresciano».

Seguiranno il fascicolo dedicato all'ambiente, poi quelli all'economia e lavoro, tenore di vita, servizi, tempo libero e socialità, sicurezza. Infine un

fascicolo per la «graduatoria finale».

I fascicoli. Ogni fascicolo nelle otto pagine riporta la graduatoria generale relativa all'area tematica (espressa in millesimi) e la graduatoria per ogni singolo indicatore sulla base dei valori assoluti rilevati per ognuno (data di riferimento e fonte sono in calce alla tabella). Dopo la pubblicazione del settimo fascicolo, e dunque a partire dai risultati delle singole aree tematiche, verrà stilata la graduatoria della Qualità della vita del Bresciano. Una graduatoria che non sarà altro che la



somma delle diverse classifiche parziali. Una graduatoria, come spiega correttamente Elio Montanari, il ricercatore che ha affiancato Giornale e Banco di Brescia in questa impresa impegnativa e non priva di rischi, non una classifica.

Le scelte. Perché è evidente che pur nella ponderatezza della scelta delle aree tematiche e degli indicatori per ogni singola area, una scelta è stata fatta. Sulla base, come spiega Elio Montanari, delle indicazioni che vengono dalla pubblicistica più affermata del settore. Ma sempre una scelta. Il

lavoro del ricercatore sarà affiancato dal lavoro sul campo fatto dai giornalisti del Giornale di Brescia. Un lavoro da cronisti per capire che cosa si nasconde dietro i numeri, per dare un volto alle persone che vivono il territorio. Il fascicolo finale, quello relativo alla graduatoria generale, verrà presentato nel corso di un convegno. Sarà l'occasione per incontrare sindaci, imprenditori, responsabili di associazioni e cittadini per discutere insieme della ricerca, per un confronto che vede come promotore Giornale di Brescia e Banco di Brescia. //



Chi cresce

Le condizioni del primato

L'attrattiva Rovato deve il proprio successo al territorio e alle opportunità

Il 21,8 % dei residenti è di nazionalità straniera
Il sindaco: «È solo una questione di regole»



Daniele Piacentini

■ Una popolosa capitale della Franciacorta, dinamica e ancora molto attrattiva, sia nei confronti dei giovani che degli immigrati, che rappresentano ormai oltre un quarto della popolazione residente.

La crescita. È questo uno degli aspetti più significativi, per

Rovato, del nuovo rapporto «Qualità della vita». I dati demografici confermano una tendenza già riscontrata l'anno scorso, con la cittadina dell'Ovest ai primi posti per dinamicità della popolazione tra i 33 Comuni bresciani sopra i 10mila abitanti passati in rassegna dal rapporto. La densità di popolazione si conferma sostenuta, anche se non ancora a livelli da hinterland cittadino. A gennaio 2014, i 26 chilometri quadrati del territorio ospitavano 19.029 residen-

ti, 729 per chilometro quadrato. Un dato triplo rispetto a Comuni come il gardesano Salò (235 residenti per chilometro quadrato).

Tra centro e periferia. Rovato mantiene comunque ancora oggi la sua caratteristica dicotomia tra il centro storico, distribuito attorno al Monte Orfano e alle ultime propaggini delle colline di Franciacorta, e i borghi delle frazioni, posti al di sotto della linea ferroviaria Milano-Venezia, considerata tradizionalmente come l'inizio della Bassa agricola. Rispetto al 2013, Rovato è cresciuta inoltre di 107 unità. Merito, sicuramente, della capacità attrattiva della cittadina nei confronti di numerose giovani coppie del circondario, anche se la parte del leone la fanno soprattutto i cittadini non italiani.

Gli stranieri. Quelli regolari sono ben 4.155, pari al 21,8 per cento del totale. Un dato che pone Rovato al primo posto tra i Comuni bresciani sopra i 10mila abitanti, al di sopra anche di Brescia. In città gli oltre 35mila immigrati regolari rappresentano infatti «solo» il 18 per cento della popolazione. Molti nuovi rovatensi sono in realtà residenti sul territorio da lunga data. Per il sindaco Belotti, chi «condivide i nostri valori, attraverso il lavoro, la fatica e l'impegno, è diventato ormai un rovatense. Il problema, semmai, riguarda chi vi si pone al di fuori, rifiutando di fatto un'integrazione necessaria per una serena e pacifica convivenza». //



DENSITÀ DEMOGRAFICA

	DENSITÀ (abitanti x Km²)	PUNTEGGIO
Lonato del Garda	235,6	1.000
Leno	247,1	953
Orzinuovi	264,7	890
Montichiari	303,9	775
Ghedì	311,0	757
Calcinato	386,2	610
Salò	389,0	605
Gavardo	401,7	586
Nave	406,8	579
Bagnolo Mella	409,4	575
Darfo Boario Terme	433,3	544
Carpnedolo	436,5	540
Castenedolo	437,0	539
Gardone Val Trompia	441,9	533
Bedizzole	459,9	512
Manerbio	467,7	504
Desenzano del Garda	473,0	498
Cazzago San Martino	496,0	475
Chiari	496,6	474
Botticino	587,1	401
Gussago	670,6	351
Rovato	729,2	323
Lumezzane	731,9	322
Rezzato	741,6	318
Mazzano	764,6	308
Sarezzo	769,7	306
Travagliato	775,1	304
Villa Carcina	775,8	304
Concesio	804,2	293
Palazzolo sull'Oglio	869,6	271
Castel Mella	1.471,2	160
Ospitaletto	1.534,4	154
Brescia	2.143,1	110

La graduatoria relativa alla densità della popolazione, che premia i comuni che presentano un minore affollamento, colloca ai primi posti centri periferici rispetto al baricentro della provincia, come Lonato del Garda, Leno e Orzinuovi, che presentano valori inferiori ai 300 abitanti per kmq. Per contro, valori di densità della popolazione particolarmente elevati, attorno ai 1.500 abitanti per kmq, si riscontrano a Castel Mella e Ospitaletto che precedono nella graduatoria il comune capoluogo, che chiude la classifica con 2.143 ab/kmq, un valore nove volte superiore a quello di Lonato.

Fonte: Istat

infogdb

La possibilità di un tetto è il fattore numero uno

Vantaggi

■ In una dozzina d'anni, Rovato ha visto aumentare del 50 per cento i propri residenti. I 13mila residenti del censimento Istat di fine 2001 sono diventati oltre 19.029 all'inizio del 2014: un trend che, ragionevolmente, continua tutt'ora, se si considerano le 218 nuove nascite registrate nell'anno passato. Il muro dei 20mila abitanti potrebbe,

quindi, essere superato presto, dando ancora più corpo al riconoscimento ufficiale di città che il Quirinale ha concesso alla capitale della Franciacorta l'11 aprile 2014.

La capacità attrattiva di Rovato riguarda sia i cittadini non italiani, oltre quattromila, che molte giovani coppie residenti nella prima Bassa Occidentale e in Franciacorta. A rendere, sempre più, la cittadina il centro di gravità di una buona fetta di provincia concorrono sicuramente più

fattori. In primis, un'ampia disponibilità abitativa: dalle classiche villette a schiera agli appartamenti, senza dimenticare le soluzioni più prestigiose (ed economicamente impegnative).

Il rovescio della medaglia è rappresentato dal consumo di suolo, ben al di là dell'effettiva domanda, tanto che un recente studio di Cogeme Onlus stimava ben 1.500 case vuote su un totale di poco più di 8mila abitazioni. La crescita demografica di Rovato, comunque, continua, agevolata anche dalla presenza di servizi, pubblici e commerciali, e da un'ottima rete viabilistica che «incrocia» anche quella ferroviaria. //

Un posto dove gli «under» superano gli «over»

I giovani

L'ottima dinamica è confortata dalle nascite: nel 2014 sono state 218

■ Rovato? È una cittadina... per giovani. Uno dei dati più sorprendenti del nostro nuovo rapporto sulla «Qualità della vita».

L'indice di vecchiaia elaborato dal rapporto piazza Rovato al secondo posto tra i 33 Comuni bresciani sopra i die-

cimila abitanti, quelli presi in considerazione da «Qualità della vita» e al terzo posto per natalità.

L'indice di vecchiaia confronta il numero di over 65 in relazione al numero complessivo dei residenti.

Nella capitale della Franciacorta, ci sono 87 anziani ogni 100 giovani. Un dato in controtendenza rispetto ad altre aree, dove gli «over» superano gli «under»: è il caso, per esempio, di Salò,

dove si registrano 265 anziani ogni 100 giovani.

L'ottima dinamica demografica viene confermata anche dall'indice di natalità: con 218 nuovi bebè, la cittadina dell'Ovest Bresciano si piazza sul gradino più basso del podio dei Comuni più prolifici.

L'alto numero di bambini e ragazzi, spesso figli di cittadini non italiani o migranti di seconda generazione, si riflette anche sul mondo della scuola. Se il «Don Milani», che compren-

Esempi di successo di integrazione scolastica al «Don Milani» e al «Lorenzo Gigli»



de ben sei scuole dall'infanzia alle medie, da anni ha incluso e interculturalmente tra i propri punti forti, per gli adolescenti del «Lorenzo Gigli» (istruzione professionale e licei) non a caso il dirigente Monica Gozzini Turelli ha deciso di intraprendere un progetto complessivo dedicato alla «scuola arcobaleno», incentrata sul valore del «noi e dell'accoglienza».

Un progetto che sta ottenendo ottimi risultati ed è molto coinvolgente per insegnanti, ragazzi e genitori. Anche così Rovato è una cittadina per giovani. //



Il caso

La controtendenza... positiva



La forza demografica di Montichiari è nei servizi offerti

Scuole e sport alimentano un trend di crescita oltre la media con 500 residenti in più all'anno

Gianantonio Frosio

■ L'indagine sulla qualità della vita nei grandi Comuni della nostra provincia porta in primo piano alcuni dati, che è interessante commentare.

Fiocchi rosa/azzurri. Montichiari, ad esempio, è al quinto posto per quanto riguarda l'indice di vecchiaia: ogni 100 giovani ci sono 92,6% over 65. Dato che preso così, a sé stante, dice poco, ma che, se confrontato con quello di altri Comuni (Leno, ad esempio ha 103

over 65 ogni 100 giovani), diventa interessante. Soprattutto se abbinato ad altri dati. Nel 2014, ad esempio, a Montichiari sono nati 285 bambini, mentre a Ghedi solo 179. «È la prova - dice il sindaco Mario Fraccaro - che Montichiari è un paese in crescita anche grazie alle nuove famiglie che arrivano. Da noi, infatti, continuano ad arrivare nuovi nuclei familiari. Non a caso, per quanto riguarda questo settore specifico, abbiamo un trend di crescita superiore alla norma».

I perché. Ovvio la domanda: perché tanta gente decide di stabilirsi proprio a Montichiari?

«Perché offriamo tutto - assicura il primo cittadino -. Si vedano, ad esempio, le scuole: siamo coperti dalla prima infanzia alla scuola superiore. Idem per le strutture sportive. Nessun altro Comune ha le strutture che abbiamo noi: piscine, campi da calcio, campi da tennis, velodromo, palaghiaccio, palestre, Palageorge... Anche dal punto di vista economico non si sta male». Il tessuto delle Pmi montichiari, infatti, ha avuto una discreta tenuta anche nel periodo più buio della crisi. Dunque, Montichiari è un paese in continua e costante crescita, che non a caso ha superato i 25.000 abitanti. Non rischiano di diventare troppi? In parole povere: fino a che punto è sostenibile una crescita come quella di Montichiari?

Non v'è infatti da dimentica-

re che a tutti questi cittadini bisogna poi fornire servizi...

La gestione. «Siamo consapevoli che c'è un potenziale problema di crescita - ammette Fraccaro -. Non ce lo siamo ancora posti concretamente perché al momento la crescita è accettabile. Nonostante i numeri, insomma, riusciamo a fornire buoni servizi. Chiaro che non si può continuare a crescere all'infinito con un ritmo di 500 abitanti l'anno. Certo, il territorio ce lo consente, perché è grande (più di 80 chilometri quadrati), però uno sviluppo incontrollato può creare gravi problemi. Non a caso, nel prossimo Pgt inseriremo pa-

rametri che permetteranno di governare la nostra crescita, che, va detto chiaramente, dipenderà anche dal futuro dell'aeroporto e dalle aree ad esso collegate». //

Il sindaco Fraccaro: «Nel prossimo Pgt inseriremo parametri per governare l'espansione»

INDICE DI VECCHIAIA

	INDICE DI VECCHIAIA (2014)	PUNTEGGIO
Castel Mella	82,2	1.000
Rovato	87,7	937
Ospitaletto	88,2	932
Calcinato	90,7	906
Montichiari	92,6	888
Ghedi	93,6	878
Carpenedolo	97,0	847
Travagliato	98,3	836
Mazzano	98,5	835
Bedizzole	103,1	797
Leno	103,3	796
Lonato del Garda	108,9	755
Castenedolo	112,1	733
Sarezzo	114,0	721
Palazzolo sull'Oglio	118,6	693
Gavardo	119,5	688
Cazzago San Martino	121,2	678
Gussago	121,2	678
Orzinuovi	121,9	674
Darfo Boario Terme	133,3	617
Bagnolo Mella	137,1	600
Chiari	138,6	593
Rezzato	140,3	586
Lumezzane	140,7	584
Concesio	142,1	578
Gardone Val Trompia	142,6	576
Villa Carcina	146,8	560
Nave	151,7	542
Botticino	156,5	525
Desenzano del Garda	160,5	512
Manerbio	165,1	498
Brescia	183,5	448
Salò	215,7	381

L'indice di vecchiaia, che rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione, colloca ai primi posti i centri in cui maggiore è la dinamica della popolazione, come Castel Mella, Rovato e Ospitaletto ma anche, con indici assai vicini, Calcinato, Montichiari e Ghedi. Se nel 2014 l'indice di vecchiaia nella media provinciale indica che ci sono 130 anziani over 65 anni ogni 100 giovani con meno di 15 anni, questo dato si differenzia ampiamente dagli 82 di Castel Mella ai 215 di Salò, il comune più «anziano» tra quelli considerati nell'indagine, con Brescia in penultima posizione con un indice di poco inferiore (183).

Fonte: Istat

infogdb

Immigrati integrati, ma ora c'è l'incognita della Serini

Il problema

Gli stranieri sono il 16,6 % della popolazione, ma l'hub fa paura

■ Montichiari conta 4.121 immigrati regolari, il 16,6% della popolazione.

Non sono pochi; però sono generalmente integrati, quindi la situazione è tutto sommato ancora sostenibile. Rischia di non esserlo più a causa degli immigrati che potrebbero

arrivare nella ex caserma Serini, attualmente inutilizzata e abbandonata.

Storia vecchia. È dal 1999 che, di tanto in tanto, la Serini viene identificata come una delle strutture che potrebbero essere utilizzate per far fronte al flusso di migranti. Non se n'è mai fatto niente anche perché, uno dopo l'altro, i sindaci che si sono succeduti hanno sempre detto un «no» grande così.

Ora, però, la situazione è cambiata, perché il Ministero della Difesa, ex proprietario della Serini, ha ceduto la struttura al Demanio. Passaggio,

questo, che preoccupa molto i cittadini, meno il sindaco.

«Premesso che eravamo e siamo contrari all'utilizzo della Serini come centro di accoglienza profughi - dice il sindaco Mario Fraccaro -, partiamo da un dato di fatto: per il momento girano solo voci; fino ad ora, insomma, i contorni di questa operazione, che potrebbe portare gli immigrati sul territorio di Montichiari, sono ancora molto nebulosi».

Precisato questo, continua Mario Fraccaro, «ritengo che, se la Serini venisse trasformata in un centro di smistamento, il problema non si porreb-



be, perché gli immigrati sarebbero sorvegliati 24 ore su 24 dalle forze dell'ordine. In parole povere: un centro di accoglienza creerebbe problemi; un centro di identificazione e smistamento, invece, no, o comunque molto meno».

Questa la sintesi del pensiero del primo cittadino: «Eravamo e siamo ancora contrari all'utilizzo della Serini perché non vogliamo che ipotesi di questo tipo possano pregiudicare sviluppo prossimo. Escludo invece qualsiasi implicazione di ordine sociale». Questa è la fotografia della situazione attuale. // GAF


Demografia
Approfondimento sulla Bassa

Leno perde 34 abitanti pesa l'effetto della crisi

Per il sindaco Tedaldi la situazione non è preoccupante: «Tendenza condivisa da altre realtà»

Gianantonio Frosio

■ Contrariamente ai due grandi Comuni vicini (Montichiari è a quota 92,6, Ghedi a 93), Leno ha un indice di vecchiaia, cioè il numero di over 65 ogni 100 giovani, più alto: tocca, infatti, quota 103.

Il commento. «Probabilmente - commenta il sindaco Cristina Tedaldi -, ma è solo un'ipotesi, questo divario tra Comuni vicini è dovuto a due fattori in controtendenza l'uno rispetto all'altro: se Ghedi ha l'aerobase militare, con più di 1.000 militari che abbassano l'età media, Leno ha tre frazioni, nelle quali generalmente vi-



vono persone che non sono troppo giovani. Insomma: forse con la sola eccezione di Castelletto, le frazioni contribuiscono ad alzare l'indice di vecchiaia del nostro Comune». In sostanza c'è un dato consolidato e «storico» del perché vi sia questa tendenza.

I dati. Come Ghedi anche Leno ha registrato una diminuzione del numero di abitanti: -34 nel 2014. Sempre come il succitato Comune confinante, Leno ha un numero di immigrati che dall'anno scorso è diminuito, arrivando a toccare quota 2.112, pari al 15,9%.

«Credo sia un trend generale - continua il primo cittadino -, del quale, contrariamente ad altri miei colleghi sindaci, non mi prendo né meriti né colpe. Mi limito a prendere atto che, al pari di altri Comuni, a Leno il numero di immigrati, a partire dal 2014, è diminuito. Infatti, mentre prima registravano numerosi arrivi, da

un anno a questa parte registriamo un certo numero di partenze». Passando dall'aspetto politico a quello pratico, Cristina Tedaldi dice che «probabilmente tutto questo è dovuto alla crisi economica. C'è meno lavoro e girano meno soldi, quindi non poche famiglie di stranieri hanno deciso di tornare nella loro terra d'origine. Accade da noi, accade in molti altri paesi...».

Il fatto storico: vi sono tre frazioni nelle quali vivono prevalentemente anziani

Gli immigrati. Cristina Tedaldi ribatte su un aspetto di questa nuova situazione che si è venuta a creare: «Ribadisco: il fatto che ci sia stata una diminuzione del numero di immigrati residenti né mi fa contenta né mi preoccupa. Ne prendo atto e basta. Se alcune famiglie hanno deciso di lasciare in nostro Comune, in cui magari vivevano da anni, avranno certamente i loro motivi. Di sicuro non è colpa nostra, visto che nei loro confronti ci siamo sempre comportati nel pieno rispetto della legge. //

INDICE DI NATALITÀ

	NATI NEL 2014	TASSO DI NATALITÀ (nati/popolazione x 1.000)	PUNTEGGIO
Calcinato	149	11,6	1.000
Montichiari	285	11,5	991
Rovato	218	11,5	988
Carpnedolo	145	11,1	960
Travagliato	148	10,8	929
Lonato del Garda	172	10,7	924
Ospitaletto	147	10,3	890
Mazzano	124	10,3	890
Bedizzole	124	10,2	880
Gavardo	121	10,1	872
Concesio	154	10,0	866
Cazzago San Martino	109	9,8	849
Bagnolo Mella	124	9,7	834
Castel Mella	107	9,7	834
Chiari	182	9,7	833
Ghedi	179	9,5	816
Leno	136	9,4	812
Villa Carcina	103	9,3	806
Sarezzo	123	9,0	780
Botticino	96	8,8	763
Palazzolo sull'Oglio	172	8,6	741
Darfo Boario Terme	131	8,4	723
Lumezzane	193	8,3	717
Orzinuovi	105	8,3	715
Salò	88	8,3	715
Manerbio	106	8,1	701
Brescia	1.562	8,1	696
Gardone Val Trompia	95	8,1	696
Desenzano del Garda	224	8,0	689
Rezzato	106	7,9	677
Gussago	131	7,8	672
Castenedolo	88	7,7	663
Nave	70	6,3	546

L'indice di natalità rappresenta il numero delle nascite in un anno, e costituisce un indicatore fondamentale della dinamica della popolazione. La graduatoria vede prevalere, nell'ordine, Calcinato, Montichiari, Rovato e Carpenedolo, tutti con più di 11 nati per ogni 1.000 abitanti. Mentre il valore medio provinciale dell'indice di natalità è nell'ordine dei 9 nati per ogni 1.000 residenti, nelle ultime posizioni, con valori inferiori a 8, si collocano Desenzano, Rezzato, Gussago, Castenedolo. Fanalino di coda Nave, con solo 6,3 nuovi cittadini per ogni 1.000 residenti; un valore che è quasi dimezzato rispetto agli 11,6 di Calcinato.

Fonte: Istat

infofdb

SALDO MIGRATORIO TOTALE

	SALDO MIGRATORIO	INDICE MIGRATORIO (saldo migratorio/popolazione x 1000)	PUNTEGGIO
Brescia	2.876	14,9	1.000
Desenzano del Garda	317	11,3	864
Salò	98	9,2	784
Travagliato	106	7,7	727
Bedizzole	86	7,1	702
Mazzano	85	7,1	702
Botticino	75	6,9	696
Gavardo	71	5,9	658
Rovato	107	5,6	647
Concesio	56	3,7	571
Manerbio	43	3,3	558
Ospitaletto	45	3,2	552
Palazzolo sull'Oglio	61	3,0	548
Lonato del Garda	46	2,9	541
Rezzato	13	1,0	468
Montichiari	23	0,9	467
Darfo Boario Terme	5	0,3	444
Nave	-6	-0,5	411
Gardone Val Trompia	-14	-1,2	386
Ghedi	-23	-1,2	385
Bagnolo Mella	-22	-1,7	366
Gussago	-36	-2,1	350
Leno	-34	-2,4	341
Chiari	-45	-2,4	340
Sarezzo	-39	-2,9	322
Castenedolo	-39	-3,4	301
Calcinato	-44	-3,4	301
Castel Mella	-50	-4,5	259
Villa Carcina	-60	-5,4	223
Orzinuovi	-74	-5,8	208
Carpnedolo	-108	-8,3	114
Lumezzane	-229	-9,9	54
Cazzago San Martino	-125	-11,3	0

Il tasso migratorio totale esprime la differenza tra coloro che, nell'anno, si iscrivono all'anagrafe comunale e quanti invece si cancellano e migrano verso altre località, calcolato in rapporto alla popolazione residente. La classifica relativa a questo indicatore vede al primo posto il comune di Brescia, seguito da Desenzano, Salò e da altri 14 comuni che realizzano comunque un saldo positivo. La maggior parte dei centri maggiori presenta, invece, un tasso migratorio totale negativo, che assume proporzioni maggiori nei tre comuni di coda: Carpenedolo, Lumezzane e Cazzago San Martino.

Fonte: Istat

infofdb


Demografia
L'indotto della Difesa

Ghedi, età media bassa per merito delle stellette

La presenza dell'aerobase incide sull'andamento demografico, mentre calano gli immigrati



■ L'indice di vecchiaia parla chiaro: a Ghedi ci sono 93 over 65 ogni 100 giovani. Non è male, visto che, tanto per citare un Comune vicino, a Leno, ci sono 103 over 65 ogni 100 giovani.

I militari. «Credo dipenda an-

che dal fatto che alla base militare sede del 6 Stormo ci sono più di 1000 aviatori - dice il sindaco Lorenzo Borzi -. Gente relativamente giovane, che contribuisce ad abbassare l'indice di vecchiaia».

Parla chiaro anche il numero di immigrati: 3144, pari al

16,6% della popolazione. «Erano circa 3.500 - puntualizza con una certa soddisfazione il primo cittadino -. Sono di meno rispetto a qualche anno fa...».

Stranieri. Questo è palese. Ci piacerebbe conoscere il motivo per il quale, a fronte di un aumento degli «arrivi» in Italia, a Ghedi ci sono meno immigrati... «La crisi deve aver convinto questa gente che da noi non c'è l'Eldorado che molti pensano - continua il primo cittadino -. Credo, però, che la riduzione del numero degli stranieri dipenda anche dalle politiche che la nostra amministrazione ha messo in campo».

Dritti e doveri. Politiche anti immigrati? «Assolutamente no: noi non facciamo differenze».

Cerchiamo solo di fare in modo che gli immigrati non vengano trattati meglio dei no-

stri concittadini. Chiaro che se metti i tappeti rossi per accogliere chiunque si presenti alla tua porta, tutti vorranno venire da te. Se invece fai in modo che, oltre ai diritti, gli immigrati abbiano ben chiari anche i doveri, forse qualche furbetto ci pensa due volte prima di trasferirsi a Ghedi...».

Il saldo negativo. Altro dato interessante: a Ghedi, nel 2014 il saldo degli abitanti è stato di -23 unità... «Probabilmente questo dato è da collegare al precedente. Insomma, credo di non sbagliare se faccio una semplice equazione: meno immigrati, meno figli che nascono».

Preoccupati? «Per niente - chiude il sindaco Lorenzo Borzi -. Come ho detto, per noi gli immigrati regolari sono cittadini di serie A, esattamente come gli italiani: a tutti riconosciamo diritti e doveri. Il fatto che siano passati da 3.500 a poco più di 3.100 non ci toglie certo il sonno». // GAF

Q

Demografia

Una città che cambia



Brescia sempre più città multietnica e metropolitana

Il sindaco Emilio Del Bono «Almeno 400mila persone al giorno sono presenti, l'attrattività è cresciuta»

Carlo Muzzi
c.muzzi@giornaledibrescia.it

«Siamo un'anomalia». Così il sindaco di Brescia, Emilio Del Bono, parla della città. «È vero che oggi siamo sotto i duecentomila abitanti - spiega - ma ogni giorno almento 200mila persone vengono a Brescia per studiare, lavorare e divertirsi». Questo fa sì che il capoluogo sia sempre più una città metropolitana che, seppur non riconosciuta formalmente per legge, deve essere governata come tale. «Tra sport pubblici, servizi, manu-

tenzioni - sottolinea - tutto deve essere pensato per il doppio delle persone che sulla carta vivono in città». A questo va aggiunto un numero di stranieri che si aggira attorno alle 35mila unità. Un fattore questo che rende Brescia sempre più multietnica e «con grandi potenzialità di crescita».

Hinterland. Non è un caso dunque che la Loggia abbia puntato molto in questi anni sull'assemblea che riunisce anche i sindaci dei 14 Comuni confinanti e che sta diventando una cabina di regia sempre più chiamata in causa. «La permeabilità è un dato di fatto -

aggiunge Del Bono - moltissimi residenti nei Comuni confinanti portano i figli nelle scuole di Brescia. Allo stesso modo il trasporto pubblico locale è pensato per raggiungere l'intera fascia esterna dei Comuni dell'hinterland».

Ambizione. Con 400mila presenze medie ogni giorno, per Del Bono l'ambizione di Brescia non è «più quella di far esplodere i residenti al numero massimo possibile», ma è piuttosto quella di fare diventare il capoluogo sempre più attrattivo per i servizi. Tuttavia, a cavallo tra il 2014 e il 2015, il Comune di Brescia ha registrato un'interessante inversione di tendenza con 1.800 residenti in più, soprattutto giovani coppie che hanno deciso di venir a vivere in città. «Si tratta di un fenomeno - prosegue il sindaco - che

ci incoraggia sul lavoro che stiamo facendo nel capoluogo, perché se questo trend sarà confermato nei prossimi anni, potremmo anche andare ad incidere significativamente sul dato che ci vede tra i centri con il maggior indice di vecchiaia di tutta la provincia.

La direzione. L'ambizione di una crescita di residenti giovani è strettamente collegata all'idea e alla volontà di rendere Brescia fortemente attrattiva per un nuovo terziario, ma al contempo di valorizzare due specifiche vocazioni, quella universitaria e quella sanitaria. Le due università e le tre realtà, Ospedale Civile, Poliambulanza e Gruppo San Donato (che in città hanno investito in questi anni oltre 100 milioni di euro) possono portare in città ancora più giovani e un crescente numero di professionisti. //

A cavallo tra il 2014 e il 2015 si sono registrati 1.800 residenti in più: si tratta soprattutto di giovani italiani

GLI IMMIGRATI REGOLARI

	STRANIERI RESIDENTI (1/1/2014)	% IMMIGRATI REGOLARI SU POPOLAZIONE	PUNTEGGIO
Rovato	4.155	21,8	1.000
Calcinato	2.414	18,8	861
Carpenedolo	2.440	18,7	859
Brescia	35.251	18,2	835
Chiari	3.295	17,5	802
Ospitaletto	2.437	17,1	784
Palazzolo sull'Oglio	3.344	16,7	766
Ghedi	3.144	16,6	762
Montichiari	4.121	16,6	762
Darfo Boario Terme	2.490	15,9	731
Leno	2.212	15,3	702
Gardone Val Trompia	1.794	15,2	699
Orzinuovi	1.857	14,7	672
Rezzato	1.960	14,5	666
Gavardo	1.735	14,5	665
Manerbio	1.821	14,0	641
Bagnolo Mella	1.788	13,9	639
Desenzano del Garda	3.775	13,5	618
Bedizzole	1.601	13,2	604
Villa Carcina	1.406	12,7	585
Lonato del Garda	2.013	12,5	575
Sarezzo	1.678	12,3	566
Travagliato	1.607	11,7	536
Mazzano	1.400	11,6	534
Castenedolo	1.330	11,6	533
Lumezzane	2.433	10,5	481
Salò	1.059	10,0	457
Gussago	1.570	9,3	428
Concesio	1.395	9,1	417
Castel Mella	956	8,6	396
Botticino	887	8,2	375
Cazzago San Martino	899	8,1	372
Nave	734	6,6	304

La presenza di immigrati regolari è considerata, in tutte le indagini sulla qualità della vita, un elemento che rafforza gli aspetti demografici di un territorio. In questa prospettiva la nostra graduatoria colloca ai primi posti quei comuni in cui maggiore è la presenza di immigrati regolari, condizione che si realizza a Rovato, con il 21,8%, che precede, con valori superiori al 18%, Calcinato, Carpenedolo e Brescia. Se la media provinciale, nel 2014, era nell'ordine di un 13,4% i valori dei comuni maggiori sono assai differenziati. Nella coda della classifica, con una quota di stranieri regolari inferiore al 9%, si collocano Castel Mella, Botticino, Cazzago San Martino e, all'ultimo posto, Nave, con una quota nell'ordine del 6,6%, meno della metà della media provinciale e un terzo di quella di Rovato.

Fonte: Istat

infogdb

Siamo troppo vecchi? Servono azioni per attirare più giovani

Brescia in questi anni è sempre tra i fanalini di coda per quanto riguarda l'indice di vecchiaia. Come ringiovanire la città? Le risposte che la Loggia vuole mettere in campo sono varie, ve ne sono anche di strutturali per rendere più appetibile la residenzialità in città a partire dalle agevolazioni delle ristrutturazioni in centro che sono contenute nella maxi variante al Pgt che sarà approvata definitivamente nei primi mesi del 2016. L'idea è quella di abbattere oneri anche

per le riqualificazioni dell'esistente. Ma questo non può bastare, l'Amministrazione vuole che molti dei giovani che decidono di uscire di casa e che già vengono a Brescia per svago e per l'offerta culturale della città si sentano motivati a cercare casa nel capoluogo. «Possiamo mettere in campo tante leve per rendere competitive le case in città - chiarisce il sindaco - ma a questo dobbiamo affiancare una sempre crescente offerta di servizi».

Del Bono: «Siamo ormai tra la seconda e la terza generazione»

Immigrazione

Annualmente 1.000 stranieri prendono la cittadinanza italiana

Brescia città multietnica che sta passando dalla fase di integrazione a quella della stabilizzazione. Una lettura sulla presenza demografica degli stranieri che non si sottrae alle problematiche ad essa collegata. Ma il sindaco Del Bono propone una sua analisi del fe-

nomeno migratorio che ha interessato la nostra città. «Ormai siamo nella fase di passaggio tra la seconda e la terza generazione».

Secondo la lettura proposta dall'attuale primo cittadino «la fase di grande immigrazione è avvenuta negli anni '90 e all'inizio del nuovo millennio. Oramai gli arrivi si sono stabilizzati». Lo dimostra anche un dato interessante: «Almeno un migliaio di stranieri all'anno prendono la cittadinanza italiana. Questo significa che sono persone che vivono in Italia ormai da 15/20 anni». Brescia si trova in una fa-



se molto delicata quella della stabilizzazione del fenomeno. «Su questo dobbiamo lavorare perché ci troviamo a metà strada di un processo lungo e delicato, ma Brescia è un esempio di città davvero inclusiva».

Ma ad oggi molti immigrati non si sentono tali, piuttosto si sentono italiani. «Mi capita spesso - racconta ancora il sindaco - di andare nelle nostre scuole e trovare bambini stranieri nati in Italia che si sentono a tutti gli effetti italiani, lo stesso si può dire per quelli che sono arrivati nel nostro Paese da piccoli e hanno fre-

quentato le scuole sono in Italia. Ricordo il caso di una bambina albanese a cui la maestra si è rivolta chiedendo del suo Paese d'origine. La bambina le ha risposto che lei si sente italiana e che in Albania non c'è mai stata».

Del Bono cita Soros: «Lui sostiene che una società multi-etnica ha grandi potenzialità di sviluppo e lo credo anch'io, soprattutto se sapremo proseguire nel processo di inclusività con sapienza». E' chiaro che

bisogna fare i conti con la polemica politica legata all'insicurezza, ma Del Bono liquida la questione in maniera abbastanza netta: «Il nostro problema oggi è quello della immigrazione più mobile, quella che non si integra e per cui di fatto la nostra società non è più disponibile. Non si tratta per altro di un problema di criminalità, piuttosto è un problema di disagio sociale e di rispetto delle regole, a cui dobbiamo trovare risposte».

I ragazzi stranieri nelle nostre scuole si sentono italiani a tutti gli effetti, siamo un esempio di inclusività



Demografia

Nella dolce Franciacorta

Ospitaletto cresce Il motivo? Semplice: «Vivere qui è bello»

Conversazione con il sindaco Sarnico che legge in positivo i dati della nostra ricerca

Gabriele Minelli

■ Alta densità di popolazione, un numero consistente di immigrati regolari che risiedono sul territorio e indici di natalità e vecchiaia che lasciano spazio a pochi dubbi riguardo l'attrattività che Ospitaletto rappresenta per quelle coppie che vogliono metter su famiglia.

I dati. Se non stupiscono la densità demografica elevatissima (quei 1.534 abitanti al km quadrato che collocano Ospitaletto all'ultimo posto della nostra «classifica» per questo indicatore) e il numero degli immigrati presenti in questo Comune alle porte della Franciacorta (al sesto posto con 2.437 residenti regolari, il 17% della popolazione ospitalettese), due dati significativi ci vengono regalati dall'indice di natalità che porta il borgo al settimo posto della nostra speciale classifica (147 bambini nati nel 2014) e un indice di vecchiaia che parla di 88 abitanti over 65 a fronte di 100 giovani under 15, significativo dato che colloca il Comune analizzato al terzo posto.

I vantaggi. Ospitaletto si conferma un paese che per la sua posizione centrale ha un numero elevatissimo di residenti, dato da fanalino di coda che

però non viene accolto negativamente dall'Amministrazione comunale.

«Sono dati che, per chi conosce il nostro paese, non stupiscono poi molto, poiché consolidati - precisa il sindaco Giovanni Battista Sarnico -. L'alta densità della popolazione noi ce la siamo ritrovata, per così dire, ma non vogliamo vederla come un dato per forza negativo, ma un indice di come, per vari motivi, Ospitaletto sia un posto ideale dove vivere e lavorare».

Lo sviluppo. La zona a nord si è sviluppata soprattutto in ambito abitativo, mentre a sud il comparto industriale ha dato lavoro a molti ospitalettesi (e non solo): «Per quanto sia alta la densità non abbiamo complessi abitativi particolarmente impattanti - prosegue il primo cittadino -, ma spazi gradevoli. Ora abbiamo bloccato lo sviluppo in questo senso, come nel resto della Franciacorta, ma non stupisce come in passato in tanti siano venuti ad abitare qui, con tante aziende importanti e servizi sviluppati per ogni genere d'esigenza».

In sostanza, l'attrattività di Ospitaletto si confronta con il territorio disponibile (da qui la densità elevata), ma anche con una serie di opportunità che rendono, oltre le statistiche, questo Comune luogo dove viverci è bello: un'opinione diffusa. //



DIVORZIATI/E

	DIVORZIATI	DIVORZIATI x 1.000 AB.	PUNTEGGIO
Cazzago San Martino	187	16,9	1.000
Leno	250	17,3	976
Ghedi	340	18,0	940
Rovato	354	18,6	908
Orzinuovi	237	18,7	903
Chiari	370	19,6	861
Palazzolo sull'Oglio	402	20,1	842
Lumezzane	468	20,2	838
Ospitaletto	308	21,6	782
Travagliato	298	21,7	780
Bagnolo Mella	282	22,0	769
Carpinedolo	289	22,2	762
Manerbio	300	23,0	735
Concesio	354	23,1	732
Montichiari	580	23,4	723
Calcinato	321	25,0	677
Villa Carcina	276	25,0	675
Mazzano	301	25,0	675
Castenedolo	302	26,4	641
Gardone Val Trompia	312	26,5	638
Gussago	450	26,7	632
Darfo Boario Terme	423	27,1	624
Nave	301	27,2	622
Sarezzo	372	27,3	618
Bedizzole	351	28,9	586
Botticino	315	29,0	582
Castel Mella	323	29,2	580
Rezzato	401	29,7	569
Gavardo	374	31,2	541
Brescia	6.534	33,8	501
Lonato del Garda	546	34,0	497
Salò	390	36,7	460
Desenzano del Garda	1.144	40,8	414

L'indice che considera l'incidenza per ogni 1.000 abitanti dei divorziati assegna il primato a Cazzago San Martino, che precede una schiera di comuni, tutti collocati nella pianura bresciana: Leno, Ghedi, Rovato, Orzinuovi, Chiari e Palazzolo. La presenza di divorziati per ogni 1.000 abitanti è piuttosto variegata nel panorama provinciale dove, in media sono 24,7; considerando che dalle 16,9 persone di Cazzago San Martino si sale a valori più che doppi nei comuni in cui maggiore appare la propensione al divorzio, come nel caso di Brescia, di Lonato, Salò e Desenzano, dove l'indice arriva a quota 40,8.

Fonte: Istat

infogdb

Integrazione e strutture sportive, le priorità nell'immediato

Servizi

Riconvertire le strutture in collaborazione con le associazioni

■ Occasione di crescita e non un limite. I dati forniti dalla nostra ricerca demografica sulla qualità della vita possono essere un punto di partenza per affrontare, pur in un periodo di tagli dal governo centrale, sfide vecchie e nuove. La grande presenza di stra-

nieri pone infatti da tempo l'annoso problema dell'integrazione, «non ci sono grandi problemi in realtà in paese - evidenzia il sindaco Giovanni Battista Sarnico -, ma abbiamo creato una consulta predisposta proprio a promuovere iniziative e interventi per l'integrazione di questa consistente fetta della popolazione».

Accanto a questo tema - sentitissimo in paese -, c'è da far fronte alle esigenze che una popolazione con tanti abitanti di ogni genere di fascia d'età necessita, «il paese è già ricco di servizi, in gran parte con-

centrati nel centro storico - sottolinea Sarnico -. La sfida in questo momento è mantenerli e, dove possibile, svilupparli e integrarli».

Ospitaletto ha una grande tradizione sportiva che lavora molto con i giovani all'aperto (dalle squadre di calcio a quella di rugby) e un palazzetto dello sport che ha bisogno di rinnovamento, «stiamo cercando di riconvertire queste strutture - conclude -, cercando di coinvolgere le realtà del territorio, una presenza fondamentale e da valorizzare».

Accanto all'Amministrazione ci sono infatti associazioni,



parrocchia e altre realtà che lavorano per integrare i servizi dedicati alla persona.

Questa la situazione ospitalettese, in una sfida di rinnovamento per una popolazione giovane che ha il supporto di una consulta di politica giovanile per garantire servizi ad hoc per i ragazzi, ben tre scuole materne (due statali e una comunale) e un istituto comprensivo che lavora a 360 gradi.

Quindi integrazione e servizi sono i temi attorno ai quali vertono le decisioni amministrative da qui al breve, medio periodo. //



Controcopertina

Il fattore crescita

Ciò che manca è un patto dinamico fra generazioni

Radici meno salde nel Bresciano con nove nati ogni mille abitanti

Tonino Zana
t.zana@giornaledibrescia.it

■ Città e provincia sembrano muoversi di più, vanno e vengono, definiscono radici morbide, rompono schemi novecenteschi. La città, per esempio, mentre riceve una forte spinta immigratoria conserva una presenza di over 65 che sarebbe la più alta se non ci fosse la attrazione mediterranea di Salò. La pianura, produttiva e carica di un terzo di popolazione bresciana si salda in un tasso migratorio positivo e contende alla bellezza della Franciacorta il maggiore dato di ospitalità. Bassa e Franciacorta sono, per una parte, le due facce della medaglia bresciana, filari di vite e orizzonti lacustri non si contraddicono e risultano perfino complementari nel disporre, da un lato, di un fuoco di laboriosità e dall'altro di un terreno di os-

servazione e quiete estetica.

Leggere il territorio. Anche, se, osservando bene dentro le aree pregiudicate come laboriose e basta - le Basse - o soltanto belle e basta - la Franciacorta - scopri una bellezza e margini di rilassamento della pianura quanto trovi sacche di artigianato-industriale e maggior pendolarismo nella Franciacorta.

Anche gli immigrati regolari battono la fiacca nelle nascite e cala la media complessiva di chi viene al mondo con nove «oé!» ogni mille abitanti. Quasi invisibili in un'area lombarda considerata padrona di ogni tipo di terra e di funzione e maestra nell'interpretare la civiltà contadina, quella industriale, il consumismo, il postconsumismo e la crisi proprio per la grandezza fisica del suo popolo. Non si

supera l'essenza della crisi con 9 nati ogni mille abitanti.

Nulla è scontato. Nulla pare più scontato, nessuna terra e nessuna parte di popolazione si mette al riparo se si muove soltanto in un senso. Ovunque si presenta la questione demografica, quella occupativa e traballa l'indice di uno spirito di adattamento e di integrazione tra chi va e viene, tra chi è vecchio e chi è giovane, tra chi è ricco e povero, tra chi sta bene e chi no. Anche da queste colline-osservatorio sulla popolazione 2015 si comprende la necessità di ristabilire un patto dinamico di comunità fondato sulla responsabilità e il dovere, su un taglio delle spequazioni e su un taglio morale riguardo alla distanza tra chi è troppo ricco e chi è troppo povero.

Per ora, il patto sociale tiene, in un silenzio e in una sorta di malinconia, quasi di depressione generale, nella illusione-piccola visione che qualcosa si stia muovendo.

Intanto, oltre i 33 Comuni analizzati, la montagna media e alta si asciuga di umanità e mostra già deserti pericolosi prima dell'inverno. //

Saltano le vocazioni fissate per zone e paesi e i bresciani aumentano le mobilità interne



NOTA METODOLOGICA

La metodologia di calcolo dei punteggi, elemento necessario per definire una graduatoria, è assai semplice e si rifà a modelli collaudati e consolidati, come quello adottato da "Il Sole 24 Ore", che, fin dalla metà degli anni '80, diffonde la classifica sulla Qualità della vita nelle province italiane

I COMUNI E GLI ABITANTI

I dati relativi ai 33 comuni bresciani con più di 10.000 abitanti, che rappresentano l'orizzonte di riferimento della nostra indagine sulla qualità della vita a livello comunale, vengono analizzati sulla base di 42 indicatori, sei per ognuna delle sette macro-aree tematiche

GLI INDICATORI

Per ogni indicatore vengono attribuiti mille punti al primo comune classificato, quello che presenta il miglior valore, e viene definito un punteggio proporzionale per tutti gli altri in funzione della distanza rispetto a quello migliore

ESEMPIO

Se, ad esempio, il miglior valore registrato per il comune A è uguale a 60, quello del secondo comune classificato (B) è 45 e quello del terzo (C) è pari a 30 e quello del quarto (D) uguale a 15 i punteggi relativi saranno A = 1000, B = 750 (1000x45/60), C = 500 (1000x30/60), D = 250 (1000x15/60). Nei tre casi in cui, nella stessa graduatoria, sono presenti valori dell'indice sia positivi che negativi, oppure, nel caso ove il valore migliore è uguale a 0, il calcolo è un poco più complesso e viene definito da una relazione algebrica che assegna il punteggio uguale a 1000 al dato migliore e fissa tutti i restanti valori in proporzione, considerando uguale a 0 quello peggiore

MEDIA

La media dei punteggi conseguiti nella graduatoria, definita per ciascuna area tematica, permette di giungere alla definizione di sette classifiche di categoria. Infine, attraverso la media aritmetica semplice dei punteggi parziali definiti da ciascun comune nelle sette graduatorie tematiche, si giunge alla classifica finale

I COMUNI BRESCIANI CON OLTRE 10.000 RESIDENTI (01/01/2014)

Brescia	193.599	Manerbio	13.040
Desenzano del Garda	28.031	Carpinedolo	13.027
Montichiari	24.815	Calcinato	12.860
Lumezzane	23.213	Bagnolo Mella	12.834
Palazzolo sull'Oglio	20.036	Orzinuovi	12.669
Rovato	19.029	Bedizzole	12.161
Ghedi	18.921	Mazzano	12.025
Chiari	18.852	Gavardo	11.969
Gussago	16.826	Gardone Val Trompia	11.779
Lonato del Garda	16.064	Castenedolo	11.446
Darfo Boario Terme	15.629	Cazzago San Martino	11.081
Concesio	15.340	Castel Mella	11.076
Leno	14.444	Nave	11.070
Ospitaletto	14.255	Villa Carcina	11.031
Travagliato	13.747	Botticino	10.851
Sarezzo	13.608	Salò	10.623
Rezzato	13.502		

IL MITO IN UNA CARTA



**Scegli Libra Classic 1000 Miglia
e rivivi ogni giorno
la tua corsa preferita.**



vieni in filiale



ubibanca.com



800.500.200



UBI  **Banco di Brescia**
Fare banca per bene.